



L'Unità *due*



GIOVEDÌ 9 APRILE 1998

Senza moglie e, spesso, senza lavoro: i «single», sempre più numerosi e infelici, riscoprono la logica del branco

L'allarme ancora una volta viene dagli Stati Uniti e attraverso l'oceano grazie al reportage di un giornale inglese, *l'Independent*. C'è un numero sempre crescente di uomini non sposati e questo fenomeno sta producendo un aumento del crimine e della delinquenza. L'assenza di vita coniugale, la mancanza di una famiglia, di una donna con cui vivere e di figli di cui occuparsi, riporta l'uomo ad uno stato selvaggio nel quale la violenza ha la meglio sulla civilizzazione. Non sono esagerazioni. Negli Stati Uniti il numero degli uomini single fra i 25 e i 34 anni è cresciuto da un terzo a tre quinti del totale. In Gran Bretagna c'è stato un incremento del 7,7 per cento dal 1991 al 1995. Nel 1995 ben il 50 per cento degli uomini in quella fascia di età vivevano da soli. E il loro numero sta crescendo di anno in anno.

L'allarme nasce dal fatto che la probabilità che i single finiscano male è sette volte più alta che per gli uomini sposati. E la probabilità che rimangano vittime di violenza è quattro volte maggiore. Non solo. Il 74,5 per cento degli uomini che hanno scelto di vivere con una donna ha un lavoro a tempo pieno, contro il 61,6 per cento dei single. La mancanza di vita coniugale porta all'abuso di alcool, all'uso di droghe, al piccolo e grande crimine. Sono violenti e subiscono violenza, questi uo-

Una ricerca Usa lancia l'allarme I giovani che non si sposano sono molto più inclini, in percentuale, al crimine e alla violenza E la «colpa» è anche delle donne sempre più indipendenti

Roberto Koch/Contrasto



Maschi

inselvaticchiti

mini, ma sono anche infelici; la loro salute risente della solitudine e delle brutte abitudini a cui essa induce. I single vivono meno degli uomini sposati, aggiunge un'altra ricerca americana. Mentre dall'Olanda fanno sapere che chi non si sposa è portato quattro volte più di un uomo sposato a togliersi la vita.

Il quadro è fosco, i segnali di pericolo sono sempre più allarmanti. Perché questi uomini che cadono nel crimine raramente riescono a tirarsene fuori. Ecco un altro dato inquietante. I giovani delinquenti maschi continuano quasi tutti sulla cattiva strada, contrariamente alle donne che riescono ad uscire da una vita irregolare o ai margini della legge, e tendono a sistemarsi a trovare un lavoro. Magari, provano a far carriera.

Naturalmente, una volta resi noti i dati, psicologi, sociologi ed antropologi si sono messi al lavoro. Perché succede tutto questo? Perché l'uomo, il giovane uomo, ha imboccato questa brutta strada? Di chi è la colpa? Della società, della famiglia, delle donne? A sentire gli esperti, un po' di tutti. In poche parole, di un cambiamento generale nell'economia, nella cultura e negli stili di vita che, a quanto pare, colpisce al cuore il maschio. Cominciamo dal dato più ovvio, che riguarda non solo gli

Stati Uniti, ma anche l'Europa e l'Italia. L'uomo giovane non trova lavoro, non trova casa. È più difficile costituire una famiglia. Contrariamente a vent'anni fa, il passaggio dall'adolescenza all'età adulta non è né automatico né garantito. E questo ha un duro effetto. Fin qui, la colpa sarebbe di una economia che crea disoccupazione ed emarginazione. Ma non si tratta solo di questo. Gli uomini si prenderebbero meno responsabilità perché sentono che le donne sono più libere e più responsabili esse stesse. Un ragazzo che mette incinta una sua coetanea si sente meno coinvolto in una società in cui questa può abortire, o decidere da sola di avere un figlio. Come in un sistema di vasi comunicanti, la maggiore libertà e responsabilità della donna ha tolto all'uomo ogni attenzione e cura nei con-

Negli Stati Uniti sono allarmati, e in Italia? Anche in Italia c'è pericolo che il maschio single produca violenza e crimine? Oppure esistono ancora nel nostro paese ammortizzatori sociali ed affettivi che frenano questo fenomeno? Lo psichiatra Paolo Crepet è ottimista. In Italia non va e non andrà come negli Usa. È davvero difficile che anche in questo campo, come in altri, importeremo acriticamente da oltre oceano, perché c'è la famiglia «una famiglia che invade e controlla, ma che dà affetto e solidarietà e quindi mitiga e smussa ogni inclinazione alla violenza su se stessi e sugli altri».

In sostanza il nucleo familiare rimane nel nostro paese non solo la forma più diffusa

PAOLO CREPET

Ma in Italia ci salva la famiglia

ed efficiente di assistenza materiale, ma è anche il luogo di civilizzazione, di affetti e di solidarietà. «Un giovane che a trent'anni non ha un lavoro, non riesce ad avere una sua casa e quindi una sua compagna - afferma Crepet - ha tuttavia un nucleo di affetti, non è abbandonato a se stesso, è difficile che diventi un selvaggio che si aggira per la metropoli con l'intento di far male agli al-

tri». Viva la famiglia dunque? Ancora una volta è lei che ci salva? Per Paolo Crepet è proprio così. La vituperata e oppressiva famiglia italiana, dove i figli sono controllati e coccolati fino a tarda età e dove le mamme amano e invadono ci risparmia guai peggiori. È lei che ci preserva dalla violenza. Oltre che, naturalmente, una tradizione di solidarietà tutta europea che ci distingue ancora dall'America dell'individualismo senza freni. «Un individualismo che è positivo se agevola una crescita autonoma - conclude Crepet - ma che è negativo, se diventa, come è diventato negli Usa, abbandono di ciascuno a se stesso e ai suoi problemi».

R.A.

fronti della propria vita sessuale, e delle eventuali conseguenze. Del resto sono le stesse donne che tendono a rimanere sole con i figli, piuttosto che imbarcarsi in rapporti pericolosi. E la società, lo stato, per quanto certo non simpatizza con le ragazze madri, deve fornir loro qualche forma di sostegno. Ed ecco che al triangolo «uomo, donna, bambino» si sostituisce quello «donna, bambino, Stato. E l'uomo diventa periferico, un incontro casuale, un donatore di sperma. Privo di ogni ruolo, e con una funzione marginale in quello che secondo gli esperti è ormai un sistema «mammaliano», non può che maturare un senso di fallimento.

Ma neppure questo basta a spiegare. Il senso di fallimento non necessariamente - dicono gli psicologi - si traduce in aggressività e violenza. Il fatto è

che negli uomini questa risposta deriva da un istinto in qualche modo primordiale. I giovani uomini, privati di un rapporto di civilizzazione, si muovono come i primati in giro per la foresta alla ricerca di una femmina, senza pensare ad altro che al suo possesso. La banda, la gang, il gruppo diventano così riferimento fondamentale per chi ha rinunciato al rapporto con una donna e alla cura dei figli. O che, nel migliore dei casi, deve aspettare molto di più che nel passato a crearsi una famiglia. Anche in questo caso sono le donne la causa del ritardo. Oggi non vogliono più mettere su famiglia in giovane età: non vogliono fare figli prima dei trent'anni. La scuola, il lavoro, la carriera, le impegnano fino all'età adulta. Loro aspettano e poi decidono. E gli uomini? Non decidono, ma sono costretti ad aspettare anche loro. L'adolescenza per entrambi si prolunga, ma mentre per le donne l'attesa è piena di scelte e scoperte, per gli uomini può essere vuota, frustrante. E può portare a quel crimine e a quella violenza che oggi tanto preoccupano gli americani. E cominciano a preoccupare anche gli europei.

Ritanna Armeni

Un solo volume potrà contenere decine di romanzi: il progetto realizzato al Mit
La biblioteca entra in un libro (elettronico)

ANNA DI LELLIO

I'U
Heimat
di Edgar Reitz
in sette imperdibili videocassette.

IN EDICOLA
LA PRIMA
VIDEOCASSETTA
A SOLE 18.000 LIRE

B UONE NOTIZIE per i profeti apocalittici che temono la scomparsa del libro, in prospettiva soppiantato dalla lettura elettronica sugli schermi di un computer. Se il professor Joseph Jacobson e il suo team del MediaLab alla Mit riusciranno nel loro progetto, nessuno, neanche le tecnologie più avanzate, ci toglierà mai il piacere di portarci un libro al gabinetto. Jacobson e company stanno creando un libro di carta le cui pagine non sono stampate, ma coperte da milioni di sfere piccolissime, metà bianche metà nere, attivate da elettrodi. Cambiando aspetto secondo i comandi elettronici, le sfere ri-

compiranno sulla carta il testo di un libro. E grazie alla memoria elettronica del computer, il lettore potrà selezionare un romanzo tra una rosa disponibile: basterà azionare un pulsante sulla costa della rilegatura, sistemato accanto a uno schermo sul quale scorrono i titoli dei libri.

Gli scienziati lo chiamano «l'ultimo libro» perché in teoria, perfezionando la scoperta e aumentando la memoria del volume, potrebbero contenere tutti i libri già pubblicati, ed essere aggiornato regolarmente. È un'etichetta che fa paura, soprattutto agli amanti del libro per i quali è stata pensata l'invenzione.

Infatti quando per la prima volta se ne è parlato due anni fa, Nicholas Negroponte, che è fondatore e direttore del Media Lab, ha insistito soprattutto sull'obiettivo di mantenere in vita un oggetto che sembrerebbe in via di estinzione: il libro per l'appunto. Dopo tutto, quando si è smesso di scolpire i testi sulla pietra e si è passati alla carta, nessuno ha protestato. Negroponte sostiene che il libro come lo conosciamo adesso possa essere irrilevante nella società del 2000, come lo sono diventati i fabbrici per la nostra civiltà. Ma grazie al progetto «micromedia» della Mit potremmo ancora fare le orecchie alle pagine, legge-

re in luoghi poco ortodossi, sottolineare i testi e prendere appunti. Il microcomputer è nella costa della rilegatura: lì si troveranno i circuiti per attivare gli elettrodi in ogni pagina, la quale sarà percorsa da cavetti elettrici sottilissimi.

Jacobson sostiene che un prototipo con poche pagine può essere pronto entro tre anni, e uno con 400 pagine, che è la lunghezza più appropriata per un tomo normale, entro cinque. La stima del costo di un tale giocattolo è da 2 a 4 dollari per pagina, cioè dai 500 ai 1000 dollari in totale. Non è tanto, se si pensa che può contenere un'intera biblioteca e occuperà poco spazio.

cinema
I'U
Si apre il sipario a casa vostra.
RICCARDO III
Un uomo, un Re

Al Pacino nella sua prima straordinaria regia. Con Al Pacino, Wynona Ryder e Alec Baldwin.

Prossima uscita:
ENRICO V
di Kenneth Branagh

MAI VISTO IN TV

VIDEOCASSETTA IN EDICOLA A 9.000 LIRE